

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . due. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione . . . . .

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. Il. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## NAPOLI E IL MINISTERO

II.

Il giornale ministeriale, annoverando le difficoltà frapposte al Governo italiano, per la definitiva e stabile riorganizzazione di queste provincie, formula apprezzazioni, giustificate dalla distanza che separa Napoli da Torino, e dal diverso modo quindi di vedere e di giudicare le cose nostre.

Per noi che fummo qui sin da quando questo popolo farneticava di gioja acclamando Garibaldi, sin da quando il plebiscito era invocato come una guarentigia di stabilità, di ordine, di prosperità — per noi che abbiamo veduto allentarsi a poco a poco la immensa aspettazione davanti alle gretteric di un sistema; che abbiamo deplorato, e sempre invano, la inerzia, la paralisi intellettuale, degli uomini del governo — per noi che sentivamo menomarci sotto la mano le speranze generose dei buoni al contatto di errori sempre continui e sempre nuovi — per noi il giudizio del giornale ministeriale si ritorce contro la causa che intende difendere, contro le misure che crede di giustificare.

Può esser vero sino ad un dato punto che gli elementi trovati nelle amministrazioni pubbliche napoletane abbiano contribuito a paralizzare l'azione del Governo, che una parte del clero e dell'aristocrazia fosse interessata a perpetuare gli abusi della dominazione Borbonica — Ma ciò che mancava, e mancò sempre qui, fu un'iniziativa vigorosa che partendo dalla testa ravivasse tutte le membra dell'amministrazione, e infondendovi nuovo sangue ne ottenesse nuova vita. Nè qui la questione fu inceppata o difficoltà mai da pochi preti settari, o da pochi nobili, non curati e lontani, che potevano parteggiare per una dominazione che il paese intero, con voto solenne, aveva condannata — Codeste anno forse potuto essere difficoltà di dettaglio; ma a questa gran nave a sempre mancato un timoniere che non tenendo se non un calcolo limitato dei piccoli incagli, sollevasse l'occhio e la mente al largo mare, e senza accontentarsi di sciogliere gli imbarazzi d'un giorno, avesse portato le sue cure e i rimedi alla questione generale.

Le mene reazionarie di Roma, se anno turbata la quiete del paese, di chi è la colpa? Il giornale ministeriale che afferma come i soldati dell'ex-esercito borbonico fossero elementi utili agli istigatori del disordine, dovrebbe ricordare questa incontestata verità al signor Generale Fanti — Fu il ministro della guerra che, con biasimata ostinazione, volle disciolto un esercito

in gran parte nemico, e lo rovesciò senza misericordia sulla superficie di queste provincie, contro popolazioni inermi — E dovuto al ministro della guerra se gli stessi soldati borbonici, che andarono a Roma piuttosto che arrendersi a noi, dopo aver avuti gli incoraggiamenti e le promesse di Francesco 2°, furono lasciati vagare liberamente nelle nostre campagne. Vi fu ancora, dice l'Opinione « la inevitabile debolezza di un potere nuovo che s'improvvisa sui ruderi, talvolta ripugnanti, del potere caduto. »

È vero — vi fu questa debolezza, ma quali ne furono le cause? Il potere nuovo fu debole perchè, come abbiamo detto l'altro jeri, ripetendoci, si vollero, si preferirono, le piccole, le meschine proporzioni d'un partito, ai larghi e maestosi concetti di tutta la nazione — perchè si ridusse sempre a questione di consorteria la grande questione nazionale — Che se il potere nuovo s'improvvisò sui ruderi ripugnanti del potere caduto, la colpa non fu nè del paese in generale, nè del partito liberale in particolare, che protestarono sempre contro il favore accordato agli uomini del vecchio governo, e ne formularono sovente atti d'accusa formali. Ma il governo proseguiva nella sua via, e gridava alle intemperanze della stampa, all'incontentabilità del paese.

Finalmente il giornale ministeriale, dopo aver esaminate le difficoltà varie, che resero difficile qui l'azione del governo, riassume mirabilmente i rimedi da praticarsi contro la reazione: « Ai briganti pertanto si opporranno colonne mobili di soldati e guardie nazionali, e si attenderanno giorni più sereni. »

Davvero — la calma del giornale ministeriale che attende giorni più sereni è pur invidiabile! A Torino, ad ottocento miglia dalla reazione, e in posizione da non poter essere raggiunti, si può attendere il sereno. Ma qui nelle provincie ove ogni ora che passa aumenta i pericoli del saccheggio, delle rapine, delle uccisioni, qui, possiamo assicurarci all'Opinione, la sua rassegnazione filosofica sarebbe a lei pure meno facile.

Il giornale ministeriale riconosce almeno che causa di disgusto fu anche la trascuranza nel governo verso chi aveva sofferto, patito e combattuto per lui — esso crede che vi furono speranze fors'anco ingiustamente sinora trascurate, ed afferma che questa non è ultima cagione nel cambiamento di governatori e Luogotenenti « affinché tutte le influenze possano farsi strada » — Desideriamo che quest'espressione si traduca in fatto, e il paese come il governo ne avvantaggeranno.

Ma l'Opinione deplora che si usi tanta severità nel giudicare un governo che è pur quello che coltiva il principale degli interessi comuni, quello cioè dell'indipendenza, e dell'unità nazionale. Se il Governo è giudicato severamente, gli è che l'aspettazione generale, lusingata con speranze forse soverchie, attendeva nel nuovo ordine di cose un mutamento radicale, sincero, e sollecito; gli è che la pubblica opinione, violentando quasi la dittatura a proclamare il plebiscito, attendeva con ansietà i benefici visibili di un governo riparatore. — Questa fiducia generale non trovando quanto aveva atteso e sospirato, vedendo le anguste proporzioni di un sistema che non doveva nè poteva riparare a nulla, sentì profondamente lo spostamento di una delusione, e se ne dolse — e si dolse con più forza, dacchè comprese che la questione stessa dell'indipendenza e dell'unità nazionale poteva essere compromessa dagli errori che si andavano commettendo. — Che se almeno negli insistenti languori dei mesi passati si fosse veduto progredire l'armamento nazionale, gli allarmi sarebbero stati meno vivi, i giudizi meno severi. — Ma il governo che à pure innanzi a sè l'avvenire, rifaccia il cammino, ripari il mal fatto, e il paese, ne siamo certi, si riederà.

### Istruzioni Minghetti

al conte Ponza di S. Martino

La Nazione pubblica la seguente lettera, diretta dal sig. Minghetti al conte Ponza di S. Martino. Essa contiene le istruzioni che il Ministro dell'Interno dà al nuovo Luogotenente di Napoli, prima che questi ne assumesse il governo.

Torino, 16 maggio 1861.

Pregiatissimo sig. Conte.

Le conferenze ch'ella ha avuto coi ministri, gli accordi insieme presi e le istruzioni successive che ella riceverà da ciascuno di essi sui metodi da tenersi in ogni ramo di pubblico servizio, renderebbero per avventura soverchia la presente lettera: non di meno il consiglio vuole che, all'atto di sua partenza, io riassuma brevemente alcuni fra i punti principali e pratici da esso unanimemente approvati.

Le elezioni comunali e provinciali stanno per compiersi nelle provincie napoletane colla legge del 23 ottobre 1859. Io le raccomando vivissimamente d'invigilare acciò che l'istallazione dei consigli e le elezioni della giunta municipale e delle deputazioni provinciali abbiano luogo immediatamente, e quei cittadini ai quali il suffragio pubblico affidò l'amministrazione locale possano mettersi all'opera

senza indugio e dare sollecito assetto all'organizzazione comunale e provinciale. Io spero che ella troverà già bene avviata l'organizzazione della guardia nazionale, al qual fine il governo centrale mandò come ispettore il generale Coschz e diversi organizzatori scelti fra i più abili e più operosi ufficiali. Altri ne manderà senza indugio, in guisa che, in breve tempo, io lo assegnamento, mediante la sua cooperazione, che la guardia nazionale sia dovunque ricomposta e ben ordinata secondo la legge generale del regno.

Uno dei primi suoi pensieri sarà quello di compilare una relazione informativa sullo stato dei pubblici servizi per ciascun ramo, la quale relazione ne costituisca, per così dire, l'inventario, e sia accompagnata dalle proposte delle opportune riforme. L'invio di due governatori delle provincie settentrionali nella Basilicata e nella Calabria Citeriore non è che il principio di quel sistema di promiscuità specialmente degli impiegati superiori che io verrò continuando grado a grado colla maggior diligenza ed imparzialità. E, poichè son venuto a questo argomento del personale, che è il più scabroso e il più difficile dovunque, ma specialmente nelle provincie meridionali, entrerò in esso alquanto più partitamente.

Prima di tutto, nel più breve termine, ella farà preparare un elenco ripartito per ministeri e per ramo di servizio di tutti gli impiegati a carico dello stato coi loro stipendi ed indennità, e su questa base mi proporrà il modo per recare i quadri del personale a quella condizione normale che risulti dalle leggi, dagli statuti discussi e dalle piante organiche.

Non ho d'uopo dirle che il governo è risolutissimo di non assegnare a carico del bilancio alcun nuovo stipendio e di non dare affidamento ad alcuno per l'avvenire. Giova su questo punto che la sua intenzione sia chiaramente palesata; ma ella andrà anche più oltre, voglio dire che si guarderà dal surrogare impiegati nuovi a quelli che mancasero, senza che le sia provata la impossibilità di far procedere altrimenti il servizio pubblico.

Finalmente, quanto agli impiegati in pensione od aspettativa, ne farò soggetto di altra mia lettera.

Tornando ora agli impiegati che si trovano in ufficio, io mi riferisco per le massime generali a quanto ebbi ad esporre nel parlamento.

Qui soggiungerò che mentre ella ha espresso incarico di conservare nei loro posti e tutelare quelli che compiono il debito loro con rettitudine, con zelo e con assoluta regolarità, sarà inesorabile nel purgare gli uffici da chiunque desse prova di negligenza o d'incapacità. Non parlo di prevaricazione, perchè in tal caso oltre la destituzione ella procederà a rigorosa azione contro chi se ne rendesse colpevole.

Questa vergognosa piaga, che io amo credere sia molto rara, è tempo che cessi del tutto sotto un governo onesto e liberale. Il consiglio le raccomanda in ispecial modo di rivolgere la sua attenzione alla imparziale, pronta ed impavida amministrazione della giustizia.

Nei governi liberi di quanto scema la prevenzione, di tanto cresce l'opera e l'importanza della magistratura; e ad essa può dirsi che rimane affidata principalmente la tutela sociale. Ella dovrà quindi invigilare colla massima severità su questo ramo di servizio pubblico, curerà che tutti i magistrati siano sempre al loro posto, e potrà farsi rendere conto ogniquale volta lo creda da ogni tribunale dello stato di spedizione delle cause sì civili che criminali.

Ove ella creda opportuno di fare nella pro-

vincie ispezioni generali o parziali, potrà spedirvi i suoi delegati forniti di speciale incarico e dei poteri necessari al fine.

Non le parlo della sicurezza pubblica: troppo è evidente, come già più volte abbiamo insieme discusso, che questo è il punto capitale al quale ella dee indirizzare le sue sollecitudini. I popoli delle provincie meridionali, dopo aver trapassato per una serie di rivolgimenti, d'angustie, di pericoli, anelano ed hanno diritto di conseguire questa tranquillità, che permette ad ogni libero cittadino di svolgere le facoltà proprie, che trae i capitali in circolazione, che ravviva il lavoro, che diffonde il ben essere in tutte le classi e dà agio ai privati ed al governo d'intendere l'animo ai miglioramenti.

Mano a mano che dalla legione degli allievi escano carabinieri formati o ch'io possa altronde ritrarne, non mancherò d'inviarli costì. Ma intanto alla deficienza inevitabile di un numero proporzionato di essi ella potrà supplire richiedendo opportune truppe al comando militare, colle quali e con guardie nazionali unite si possa supplire all'importantissimo servizio, e metterà in opera tutti que' mezzi che in luogo ella ravviserà necessari.

Non ho mestieri di spiegarle i principii politici che informano il Governo di S. M., poichè Ella troppo bene li conosce. Lo statuto costituzionale che ci regge informar deve tutte le disposizioni e gli atti della luogotenenza. Ma, secondo lo spirito di esso, ella avrà per norma costante di sua condotta di prendere tutti i provvedimenti necessari, perchè in ogni caso l'ordine pubblico sia mantenuto, e forza rimanga alla legge quand'anche debba farsi uso delle armi. E, come trattando cogli impiegati civili ella non mancherà di dar loro quelle istruzioni ben definite per le quali cessi ogni esitazione e titubanza nel loro contegno, così e maggiormente nel dar ordine agli ufficiali di pubblica sicurezza, o nel fare le richieste di forza armata, ella avrà cura che le sue direzioni siano dettate in termini precisi, da escludere ogni indecisione per parte di chi le debba eseguire.

Queste sono parecchie fra le molte avvertenze pratiche le quali verbalmente tanto io che i miei colleghi le abbiamo significate. Le nostre relazioni dovendo essere frequentissime, anzi quotidiane, non mancherò di tornare su tali argomenti ogniquale volta occorra.

L'unità italiana politicamente consacrata dai voti del popolo e dalle leggi del parlamento dee ottenersi in ogni parte della pubblica amministrazione. Procedere a questa unificazione gradatamente, ma francamente, senza scosse, ma senza sosta, tale è l'indirizzo generale della nostra politica, tale sarà la regola dei suoi atti.

Mi è grado di esprimere alla S. V. illustrissima i sentimenti della mia profonda stima ed osservanza.

M. MINGHETTI.

*Agli elettori del XVII collegio  
(Avezzano)*

Voi non ignorate, Elettori della Marsica, che io non sono uomo di vane e tanto meno di mendaci parole. Avendovi dunque a ringraziare, io spero potervi ringraziare con l'opera. E comincio dalla obbedienza e dalla riverenza verso di voi; poichè, non ancora convalidata la mia elezione, io parto per esser pronto in Torino a entrare in Parlamento.

Cercherò tenermi in quei riguardi che non potessero mai rendere meno caro degli altri il Deputato di Avezzano.

Non portare meco vanità e preparazione di parole e di ostilità: avrò pronta la parola

quando io vedrò malamente chiariti i vostri bisogni e quelli di tutti gli Italiani del mezzogiorno, e non per loro bene peculiare e geloso, ma per il bene di tutta la patria nostra.

Nè la mia parola sarà ispirata dal desiderio di far bella mostra di me, o di far risuonare il mio nome tra voi. Voi mi conoscete, e non avete bisogno di vedere per cotesta via commendato il vostro mandatario, nè io sono adulatore di popolo, come non fui, tanto meno, e non sarò mai adulatore di principi. Se vi avessi a scoprire tutto l'animo mio in questo giorno della partenza, avrei a dirvi che mi sento conturbato e incerto assai; poichè mi spaventa il pericolo di poter perdere o per lo meno scemarsi quella sola, solissima ricchezza che mi rimane, la purità e l'accettazione della mia fama.

E se appunto non mi affrancasse sempre la sicurezza della mia coscienza, ond'io potrò errare sì, ma non mai tradire la vostra aspettazione, io in luogo di questo affettuoso e leale ringraziamento, vi avrei, o Elettori della ubertosa valle di Roveto, pregato di affidare ad altri il nobilissimo mandato.

Partirò dunque meno oppresso e titubante, sicuro di schivare le colpe politiche o di venir confortato dalla opinione vostra, che mi farete a quando a quando aperta, come a prestartmi nuova lena e vigore. Sarei lieto, e me ne sento ambizioso davvero, che quando avrà termine questa prima Sessione del Parlamento Italiano, potessi io, ritornando fra i vostri Comizii, sentirmi a dire: avete fatto il debito vostro.

Napoli 21 maggio 1861.

MARIANO D'AYALA.

#### PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 maggio.

È convalidata la nomina a senatore del marchese Dragonetti, napoletano, il quale presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la dimissione sul progetto di legge per una leva di 36,000 uomini nel Napoletano. La commissione, alla quale era stato inviato il progetto, dopo avere esaminate le varie proposte fatte nella precedente seduta a questo riguardo, dichiara non poter far meglio che sostenere nuovamente il progetto ministeriale.

I signori Dahormida e Cadorna sostengono ancora *pro forma* le loro proposte; Menabrea le combatte, e Vaeca dichiara votare per il progetto ministeriale. Quest'oratore coglie l'occasione per domandare al ministro della guerra alcune spiegazioni relativamente all'accademia militare della Nunziatella di Napoli, spiegazioni che il ministro promette di comunicargli privatamente.

Il senato adotta quindi il progetto di legge con 76 voti favorevoli su 87 votanti.

Dopo alcune spiegazioni domandate dal signor Farina e fornite dal ministro sulla legge che approva la convenzione colle città anseatiche, anche questa è approvata.

Un terzo progetto è all'ordine del giorno, ed è quello per le pensioni da accordarsi alle vedove ed orfani militari morti sul campo di battaglia, e che avessero contratto matrimonio senza le condizioni volute dai regolamenti militari. Il progetto della commissione modifica quello ministeriale, non concedendo questa specie di amnistia se non alle vedove ed orfani dei militari già morti, e non per quelli che alla promulgazione di questa legge fossero ammogliati contro i regolamenti, e potessero in avvenire lasciar la vita sui campi di battaglia.

Il senato adotta anche questo progetto così modificato, accettato anche dal ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio.

La camera procede alla votazione segreta sopra

le due leggi di cui eransi adottati gli articoli nella precedente seduta, che sono approvate.

L'ordine del giorno porta la discussione della relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

La commissione propone l'annullamento delle elezioni dei signori Braico, Dragonetti, Falconcini, Miceli, Nicolucci, Ranco, Salvagnoli e Viora siccome impiegati.

Il deputato Pisanelli difende l'elezione di Braico, il quale fu uno dei mille che sbarcarono a Marsala, e, quantunque sia egli rivestito del grado di medico di divisione, questo egli dice, non è un impiego civile, e crede anzi si possa assimilare al grado di maggiore nell'armata.

Il relatore osserva che la camera non può ammettere la teoria delle assimilazioni, che trarrebbe a rendere eleggibile qualunque impiegato.

Il signor Braico non può essere considerato ancora come medico di divisione, dovendo, come tutti i medici dell'armata meridionale, subire ancora un esame per essere in quella qualità ammesso effettivamente nel suo grado.

Dopo una lunga e viva discussione, alla quale prendono parte in vario senso i deputati Pica, Andreucci, Dedonno, Pettinengo, Sanguinetti ed altri, l'elezione viene convalidata.

Il deputato Gallenga vorrebbe che d'ora in poi la camera prendesse norma nell'ammettere gli eletti dalle disposizioni della legge e non dai sentimenti di gratitudine per servizi resi, come già alcune volte ebbe luogo in questa sessione.

Questa giusta osservazione del preopinante suscita vivi rumori, ed il presidente, onde impedire che ne nasca una nuova ed inutile discussione, prega l'oratore a prescindere, osservando che nel signor Braico fu riconosciuta l'eleggibilità anche in considerazione della legge.

Sull'elezione del Dragonetti è sospesa ogni discussione, non sapendosi ancora se egli accetterà la nomina a senatore conferitagli dal re (V. la seduta del senato). Le elezioni Falconcini e Miceli, dopo assai lunga discussione, sono convalidate dalla camera.

Dobbiamo far notare ai nostri lettori che, dietro l'accertamento fatto dei deputati impiegati, risulterebbe essere essi nella camera (prima delle suddette convalidazioni) in numero di 70, mentre, potendo essere il quinto del numero totale (443), la cifra non sarà esaurita se non quando se ne conterranno 88.

### DIETA UNGHERESE

Seduta del 18 maggio.

Lonyay discute intorno alle conseguenze del sistema osservato nel corso degli ultimi dodici anni pel benessere del popolo, e reca con molte cifre, ch'egli adduce, la prova che l'Ungheria è impoverita. Se il governo, dal 1849, avesse seguito una politica conforme al desiderio dei popoli, 160 milioni all'anno sarebbero stati sufficienti alle spese dello Stato. Invece il mantenimento del falso sistema costò una soprappiù di 880 milioni, i quali vennero impiegati contro l'interesse del paese; 1500 milioni di debito mostrano abbastanza in qual modo l'Austria venisse governata in passato.

La politica della violenza non può essere ormai applicata all'Ungheria; ma invece è necessario regolare queste condizioni, e il paese sarà disposto a mettersi d'accordo col Parlamento austriaco nelle questioni di legislazione doganale e finanziaria. (Applausi).

Szilagyì Virgilio pronunzia un lungo discorso contro l'indirizzo, muove rimproveri per l'intervento russo, e dichiara impossibile una conciliazione. Il discorso di Szilagyì, che durò quasi due ore, e che propugna le opinioni più spinte, asserisce fra le altre non esistere alcun

rimedio pei mali finanziari dell'Austria, tranne lo scioglimento dell'impero.

Il discorso di Paolo Somssich parte principalmente dal punto di vista della legittimità e l'oratore esprime energicamente la sua riprovazione perchè la monarchia abbandonò il principio della legittimità, sua unica base. Le trattazioni della Dieta comprovano la concordia dalla nazione, l'unanimità, con cui ella s'attiene fermamente alle leggi dell'anno 1848; per cui al Governo non rimane se non l'alternativa di porsi sul terreno delle leggi del 1848 o di adoperare la forza.

È urgente una decisione ragionevole; ogni giorno accresce la confusione, aumenta le difficoltà. Riguardo al Concordato, egli osserva intendersi da sé che il medesimo è illegale in Ungheria; per la Croazia, continua l'oratore, noi lasceremo aperto un foglio bianco nella nostra Costituzione. Oggidì non può trattarsi di coazione verso le nazioni. Dio guida la vita dei popoli; chi vuole dall'oggi al domani improvvisare Costituzioni, creare popoli, pecca verso Dio.

### Notizie Italiane

Il corrispondente torinese del *Cittadino d'Asli*, per solito ben informato, scrive il 21:

Dopo il voto della Commissione della Camera sui progetti di ordinamento amministrativo, dicesi che il ministro Minghetti abbia compreso di non poter più rimanere al potere e che abbia già espresso l'intendimento a' suoi colleghi di rassegnare le proprie dimissioni. Egli avea bensì dichiarato nell'introdurre quei suoi progetti che del sistema regionale ora respinto non avrebbe voluto fare una questione di gabinetto; ma nella sua delicatezza non può dissimulare a se stesso che quella reiezione implica un voto di sfiducia personale. A ciò si aggiunge che da qualche tempo lo stesso Minghetti si vede combattuto da una parte della medesima maggioranza, come lo dimostra abbastanza la opposizione di un giornale che dicesi ispirato da Giuseppe La Farina, presidente della Società Nazionale.

Ora se le dimissioni di Minghetti sono accettate, è più che probabile che lo seguano altri suoi colleghi i quali si sentono anche più deboli di lui. Succederebbe allora un vero rinnovamento del Ministero. Ma chi succederà agli uscenti? Ecco una questione a cui si è assai imbarazzati a rispondere. A Fanli, si dice, verrà surrogato Cugia, il quale mostrossi in Parlamento abbastanza abile oratore e si soggiunge sia pure discreto amministratore nella direzione generale che gli è affidata. Ma avrà egli autorità morale sufficiente presso l'esercito? — A Cassinis fu detto possa succedere Mancini. Ma qui pure vi sono i ma. — Il più difficile però è il trovare un ministro dell'interno. Taluno accenna al barone Ricasoli, come quello che alla tempra del carattere accoppia un'autorità morale incontestata. Ma s'accorderà egli con Cavour, come s'accordava Minghetti? E d'altra parte non è egli uno di quegli uomini che giova tenere in riserva per le grandi crisi? — Non dà risposta a queste domande. Mi limito a notarle come cronista.

—Giorni sono l'ispettore generale della guardia nazionale cavaliere Cerutti ebbe ordine dal ministero dell'interno di preparare i quadri per la mobilitazione di 80 battaglioni. Pare intenzione del governo di spedirne almeno una parte nel Napolitano e nel Siciliano in sostegno ed aiuto della truppa che vi si trova. Questa cosa, soggiunge il *Corriere Mercantile*, farebbe supporre che prossimamente l'armata possa essere chiamata a qualche operazione più importante di quelle a cui ora attende in quei paesi, e che la questione romana non sia molto lungi dalla sua soluzione.

— Le cartelle di emissione del nuovo prestito sono già stampate, e portano in testa il titolo seguente: *Debito pubblico del regno d'Italia, creazione. . . . 1861.*

La leggenda da una parte è in italiano e dall'altra tradotta in francese ed in inglese. « Questa novità, dice il *Corriere Mercantile*, fa supporre che parecchi capitalisti inglesi possano essere interessati nella futura emissione di questa nuova rendita. Del resto non si sa ancora il prezzo d'emissione, nè quali siano le proposte state fatte fin qui al governo a tale riguardo. »

— Il vice governatore di Sassari pregò il giornale *La Costituzione* di inserire in caratteri alquanto distinti la seguente dichiarazione:

« Superiormente autorizzato dichiaro essere completamente falso quanto si sta stampando in certi fogli a qualunque colore appartengano intorno alla pretesa cessione della Sardegna alla Francia od a qualsiasi altra potenza, e che queste dicerie non hanno che il triste scopo di seminare la diffidenza verso il governo e la discordia fra i cittadini. La Sardegna è, e sarà perpetuamente italiana.

« Sassari, 17 maggio 1861.

« *Suo dev.mo servit.*

« Il vice govern. RACCA. »

### Notizie Estere

— Le difficoltà relative al comando in capo dell'armata della confederazione germanica non sono ancora risolte. In principio di questo mese il gabinetto di Berlino propose alla dieta di Francoforte di affidare all'Austria ed alla Prussia la scelta dei due comandanti dell'armata federale, che sarebbe divisa in due grandi corpi. Il comitato militare della dieta fece a questa proposta una vivissima opposizione e gli stati meridionali della Germania le si mostrano più particolarmente ostili. Ora per sciogliere la vertenza la Baviera ha convocato ad una nuova conferenza a Darmstadt od a Stoccarda gli Stati che intervennero a quella di Wurtzburgo.

In presenza dell'energica opposizione dell'Austria e degli stati meridionali il progetto della Prussia ha poca probabilità di riuscita. È però vero altresì che i progetti della conferenza di Wurtzburgo non potendo essere accettati alla dieta salvo col consenso della Prussia sembra anche da questo lato difficile di giungere ad una soluzione.

— Scrivono da Pesth all'*Agenzia Bullier*:

« Il domani dell'adozione una deputazione partirà alla volta di Vienna per rimettere l'indirizzo a S. M. il re d'Ungheria. Il cancelliere Vay difenderà i voti dell'Ungheria in confronto del ministro austriaco, e non accetterà componimenti prima che siano ammesse le basi fondamentali del diploma 20 ottobre e della costituzione 26 febbraio. Il signor di Schmerling farà difendere la sua posizione nel ministero. Se le vedute del signor di Schmerling, come non è a dubitarsi, avranno il sopravvento, gli ungheresi saranno invitati a spedire rappresentanti al consiglio dell'impero, per discutere in pieno sugli affari dell'Ungheria. Nel caso che la dieta ricusasse, il governo la scioglierà, applicandosi al partito delle elezioni dirette ».

— Leggesi nella *Gazz. d'Ausburgo*:

« Il matrimonio del conte di Trani colla duchessa Matilde è stabilito doversi fare il 5 giugno. Il giorno susseguente gli sposi partiranno da Monaco per recarsi a Roma passando da Marsiglia e Civitavecchia ».

— La *Gazz. di Madrid* pubblica il decreto che annette S. Domingo in virtù del suffragio unanime delle popolazioni. È dichiarato nel preambolo che la schiavitù non sarà ristabilita.

## RECENTISSIME

Una corrispondenza da Parigi all' *Italia* parla di un colloquio avvenuto ultimamente tra lord Cowley e l'Imperatore. Il diplomatico inglese erasi già trattenuto col sig. Thouvenel, ma dal calcolato silenzio di questo non avendo potuto ottenere le spiegazioni che desiderava, egli si rivolse direttamente all'Imperatore e la chiesta udienza gli fu accordata. Non si sa nulla di positivo intorno a quanto si dissero, l'Imperatore e lord Cowley, ma si è potuto constatare dopo tuttociò che la freddezza la quale già manifestavasi tra i due governi si è sempre più aumentata dopo la detta conversazione.

La corrispondenza parigina segnala quindi il fatto, che diversi dispacci furono spediti da Parigi ai diversi porti di mare ove si erano designati dei distaccamenti di fanteria di marina e di equipaggio di linea per l'eventuale occupazione della Siria. I dispacci erano destinati a preparare la partenza di quei distaccamenti, ed appena ciò venne a cognizione dei soldati, essi presero a passeggiare per le strade, segnatamente a Cherbourg e a Tolone, cantando canzoni patriottiche. Corse pure la voce che si fossero udite voci violente contro l'Inghilterra. *Guerra agli Inglesi*: avrebbero gridato i soldati. Tutti però condannano tali manifestazioni, nella previsione che una guerra coll'Inghilterra sarebbe sotto ogni aspetto rovinosissima.

— Sul colloquio dell'Imperatore con lord Cowley, il corrispondente parigino della *Perseveranza* dà i seguenti ragguagli:

Jeri, 19, furono scambiate le ratifiche della Convenzione del 15 marzo relative allo sgombramento della Siria. Se l'Inghilterra ha motivo di felicitarsi vedendo la Francia costretta dalla sua influenza, per così dire, a ritirarsi suo malgrado dal Libano, d'altra parte essa non è senza timori in seguito alle formali dichiarazioni del nostro governo, e prevede per l'avvenire che ben potrebbe trovarsi in gravi imbarazzi, ove il Libano si agitatesse. Lord Cowley, dicesi, è uscito assai malcontento da un colloquio seguito tra lui e l'Imperatore alle Tuileries, colloquio in cui Napoleone III avrebbe parlato molto categoricamente sulle sue intenzioni nel caso di certe eventualità e vuolsi ch'ei sia giunto persino a dichiarare a lord Cowley che, al menomo serio incidente, le truppe imbarcate a bordo delle crociere torneranno a sbarcare. Siccome poi si presente che le circostanze, le quali potrebbero condurre a tali misure, non sono impossibili, gl'Inglesi si apparecchiavano segretamente, a quanto affermarsi, ad occupare San Giovanni d'Acri, affine di rispondere ad una nuova occupazione non autorizzata della Siria per parte dei Francesi.

Annunziano da Parigi all' *Italia* che quanto prima il nuovo prestito italiano verrà quotizzato alla Borsa di Parigi. Siccome per ammettere un nuovo valore alla Borsa abbisogna l'autorizzazione del Consiglio di Stato, così se ne deduce che quanto prima avverrà il riconoscimento del Regno italiano e successivamente l'autorizzazione di ammettere il prestito alla Borsa.

— Il Movimento ha ha Civitavecchia, 20 maggio:

In Roma i furti e le aggressioni armate mano aumentano tutti i giorni; ma la polizia pontificia non se ne dà alcun pensiero. Figuratevi che in questi ultimi giorni, in una sola giornata furono 47 gli aggrediti per le pubbliche strade.

La polizia faceva l'altra notte imprigionare qui il giovine Baldassarre Mattei, perchè occupatosi presso gli amici a soccorrere un giovanotto il quale, partito volontario nel 1849 per l'esercito italiano, ripatriava testè con congedo per causa di cattivissima salute. Il governo pontificio non permise al congedato di rimanere libero in patria, e proposegli o la carcere o l'esiglio. Questi scelse l'ultimo partito, ed il Mattei per essersi adoperato a procurargli i mezzi pel viaggio si trova ora in segreta condannato a mangiar solo pane e bere acqua pura.

— L'idea del riscatto della Venezia trova promotori nella stampa tedesca. È in un sentimento di simpatia per l'Austria che oggi la *Gazz. di Coblenza* si esprime così:

« Considerando l'odierna situazione e l'alta importanza o piuttosto l'assoluta necessità di assestare le finanze austriache, siamo di avviso, malgrado tutto ciò che si è detto e si dirà ancora in contrario, doversi cercare nella cessione della Venezia l'espedito più efficace per togliersi da tutti gli imbarazzi. Questo è il momento più opportuno per appigliarsi a simile partito. Sarebbero così sventate le speranze che gl'interni ed esterni nemici dell'Austria pongono nella rivoluzione e nella guerra; e il governo si procurerebbe i mezzi per effettuare con forza e fiducia il nuovo ordine di cose ».

A Pesth i muri della città sono coperti d'affissi che invitano i cittadini a pagare le imposte senza resistenza. In alcuni quartieri questi affissi furono stracciati. L'intervento della forza armata esaspera la popolazione, e la situazione è sempre tesa.

Tuttavolta i collettori furono autorizzati, in casi eccezionali, ad accordare delle brevi dilazioni per il pagamento delle imposte.

— La vertenza fra la Danimarca e la Germania, che menò tanto chiasso, e che sembrava persino dovesse perturbare la pace dell'Europa, pare che s'avvii decisamente ad una amichevole soluzione. Nel suo discorso d'indirizzo il Presidente del Consiglio Danese ha annunciato che le Potenze amiche s'erano interposte per facilitare una transazione.

A Copenaghen si crede che le Potenze mediatrici si mettano a seconda delle viste della Danimarca.

Il dispaccio che annunzia che la Danimarca disarmò, conferma queste disposizioni pacifiche.

— Le ultime notizie di Varsavia sono più favorevoli. Dal 14 in poi alla sera si può circolare nelle vie senza essere obbligati ad avere una lanterna.

La maggior parte delle truppe che bivaccavano nelle piazze e nelle vie, sono rientrate nelle caserme.

I progetti di legge relativi alle riforme, redatti da Platanow e da Karnicki, furono mandati a Pietroburgo, per esser sottoposti alla sanzione imperiale. Ad onta di tutto questo non si trascurano le misure di sicurezza, e la *Gazzetta di Posen* annunzia che in breve si deve procedere al disarmo dei cittadini in tutto il Regno, e restringere il numero dei permessi d'avere armi di caccia.

Il marchese di Torrecarsa è di ritorno in Torino da Firenze. Partirà per la Danimarca e la Svezia nei primi giorni del prossimo giugno.

— Dicesi essere intenzione del ministro della guerra di concentrare le nostre truppe in tre grandi campi d'istruzione, e ciò per poter essere preparate a tutti gli eventi.

— La *Gazz. di Bergamo* annuncia che sta per

essere fornito nei dintorni della città un campo militare di 60,000 metri.

— L'imperatore d'Austria ha testè nominato l'ex-principe delle Due Sicilie, Luigi conte di Trani, a colonnello proprietario del reggimento degli ulani volontari.

L'assisa austriaca è quella che conviensi alla famiglia Borbonica, che ha con quella degli Asburghesi tanta comunanza di dispotismo e di odio alla libertà.

Leggiamo nel *Peucea* che in Bari una società di patrioti si è costituita per promuovere le scuole serali — Esse sono a quest'ora già costituite. Se quest'esempio benefico trovasse larga imitazione nelle nostre provincie, indipendentemente dal governo, l'istruzione e la moralità diffondendosi nel popolo, cancellerebbe ben presto le tracce dolorose della lunga servitù.

Nel commendare questo generoso pensiero noi lo raccomandiamo caldamente alla filantropia dei cittadini di Napoli e delle provincie.

— Nel Comune di Nicotera alcuni briganti dopo aver rubato e devastato, presero in ostaggio due onesti cittadini, e li trascinarono seco loro lungi dal paese. La brava guardia nazionale del luogo, non curando i pericoli e il disagio, inseguì e raggiunse i briganti, e dopo aver loro strappati gli ostaggi, condusse prigionieri quattro di quei malandrini che, come sempre, appartenevano al disciolto esercito borbonico.

## DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 22 maggio.

Il principe Napoleone venne nominato *Grande Oriente* dai frammassoni francesi.

Il *Pays* smentisce che lord Cowley abbia fatto delle osservazioni sulle forze navali della Francia nella Siria troppo numerose.

La squadra russa lasciava Cronstadt il 21 per la costa della Siria.

La Croazia e gli Schiavoni hanno deciso di mandare deputati a Vienna.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 (sera) — Torino 25.

*Moniteur* 25 — Brenier e Stourm sono nominati Senatori.

Varsavia 23 — Gortschakoff è ammalato.

Napoli 26 — Torino 25.

La *Gazzetta ufficiale* di oggi smentisce l'asserzione del *Giornale di Roma* del 17 — « che il Governo italiano si sia attribuito il diritto della revoca dei Vescovi », e dichiara: « nulla essere stato mutato nello stato attuale dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa circa i Vescovadi ».

Vienna — venerdì — Metalliche 68. 40.

Napoli 26 — Torino 26.

La Camera dei Deputati ha discusso e votato i progetti per una spesa al polverificio di Fossano, e per una maggiore di 550,000 lire per l'esposizione Nazionale in Firenze. Prese poscia a discutere il progetto per le riduzioni già autorizzate e applicate coi decreti 18 Agosto e 12 Settembre 1860 alla tariffa daziaria. I dibattimenti proseguiranno domani.

## Elezioni

Montecalvario — Ballottaggio Nicotera 152.

De Blasio 142.

S. Lorenzo — Ballottaggio — Pasquale Ciccarelli — Francesco Saverio Correria.

J. COMIN Direttore